

Capitolo Secondo

PERCHÉ IL PERT

Prima di dire *cos'è* proviamo a dire a cosa serve.

Vengono unanimemente attribuiti al PERT i seguenti fatti positivi:

1. *Capacità di definire il meglio per raggiungere un certo obiettivo programmato nel tempo.*

È una enunciazione valida tanto quanto altre dello stesso tipo. Prende invece particolare forza se la si inquadra nel « sistema » attuale di lavoro negli enti pubblici italiani.

Poniamo il caso che si voglia costruire una scuola. Una scelta del genere, che incide sui fatti essenziali di una comunità civile perché civiltà è istruzione, ha la sua origine prima in una decisione della Giunta attivata da un assessore o da un funzionario.

Fate mente locale a quanto avviene, in questo e negli altri mille casi che caratterizzano il metodo — meglio forse il « modo » — di lavoro negli enti: si prende la decisione di fare ma cosa dovrà avvenire dopo questa decisione non va al di là delle « normali » applicazioni sul tipo di quanto veniva detto 100 o 500 anni fa quando le esigenze della collettività erano allo stadio iperelementare e quando era ovviamente inconcepibile lo straordinario sviluppo dei settori ed entità di interventi quali oggi, e certo di più domani, si « devono » realizzare.

È ancora al di fuori del nostro sentire pensare che, anche nel lavoro *amministrativo*, la programmazione deve entrare come normale strumento di attività.

Quella certa scuola di cui si diceva si deve sapere che deve avere inizio con la manifestazione di volontà della Giunta di fare, seguita dall'ordine ai servizi tecnici di iniziare le ricerche per la stesura del progetto di massima, con i primi con-

tatti circa il finanziamento, quelli relativi alla identificazione delle ditte interessate, al probabile esproprio... e su su sino alla contrazione del mutuo, all'appalto dei lavori, alla consegna del manufatto, alla sua presa in carico nell'inventario, allo stesso nastro (e relative forbici) che dovrà essere tagliato dalla immancabile autorità.

Si deve sapere chi, quando e come dovranno essere fatte tutte queste operazioni.

Questa è la materia del PERT.

2. Individuare le aree del progetto che richiedono particolari interventi organizzativi o decisionali degli organi cui ciò compete.

È da chiarire subito un fatto.

Il PERT è nato nella industria privata e viene impiegato soprattutto per progetti attinenti alla attività industriale.

Ritenere, come può sembrare in un primo momento, che quanto è valido per il « particolare » non lo sia per la pubblica amministrazione è preconcetto che deve essere immediatamente sgombrato dal campo e dalla mente dell'operatore pubblico (amministratore o funzionario).

Parlando di « progetto » in senso pertistico non significa altro che prefigurare la realizzazione di una « cosa complessa » (anche lo studio e l'approvazione di una pianta organica deve essere considerata un « progetto ») studiando « preventivamente » *cosa* dovrà accadere — e *quando* — e attuando preventivamente tutte le possibili iniziative per fronteggiare le « zone calde » di quanto si sta per fare.

Il PERT obbliga a fare questo.

3. Determinare gli effetti di interazione fra i tre fattori base di ogni progetto: tempo, risorse, prestazioni.

Quando si inizia a parlare di « voler fare qualcosa » in un comune è appena individuale la data di inizio. Per quella di fine, fatalisticamente si diventa tutti musulmani: *quanto* è *quando* avverrà è tutto nella mente di Allah.